

Ceci n'est pas un homme.
(Questo non è un uomo)

Guardami negli occhi.

Guardami al centro di questi stramaledettissimi occhi.

Non ti fermare prima,
non abbassare lo sguardo,
non i vestiti, oltre i colori,
non perderti, ti prego.

Guardami.

Negli.

Occhi.

Non fà male, non fisicamente.
Voglio che mi guardi negli occhi.
Io non sò se ho il coraggio di farlo da solo,
questa violenza non richiesta
di cui abbiamo entrambi bisogno.
C'è bisogno che tu mi dia una mano,
che tu faccia la tua parte.

Voglio entrare dentro di te:
tu sei già dentro di me.
Mettiamoci in pari.

Il resto è cornice, poco importante, una conseguenza.
Contorno a due fessure su un universo che ha dell'infinito.
Riflesso modificato di un mondo limitato,
ha trovato un immenso spazio vuoto
in cui sperimentare le sue varianti.

Ma prima bisogna che tu capisca i miei occhi. Entrare, non stare a guardare, tuffarsi.

Vedono, svolgono e riavvolgono.
Collegano, smentiscono, rifiutano.
Deformano, sbagliano, si ingannano.
Con quel che credon d'aver compreso,
si lanciano a spirale in voli sempre più alti,
puntano all'infinito senza capire che puntano
verso se stessi, dentro se stessi.
Si avvitano così a fondo al loro interno
da non riuscire quasi ad uscirne
se non con uno sforzo immenso.
...illusi!
Quanto tempo, quante energie,
sprecati ad ingrovigliare e districare!

A creder di poter imparare a volare.....
come se fosse qualcosa di diverso
da ciò che stanno già facendo.

Vorrei tanto che tu ricordassi insieme a loro, ma cosa, poi, è così importante da esser ricordato?

Eventi che son diventati immagini.
Immagini che son diventate sensazioni.
Sensazioni che son solo memoria.
Forse solo fantasia.
Eppure se ne stan lì,
come monumenti o come ostacoli,
come altari, come monito,
come conforto.
Documenti impolverati,
blocchi stratificati
di cui conta solo il riassunto,
la forma che han preso.
Tutto ruota, tutto nasce,
tutto si lega, tutto si rapporta
a quei momenti che han smesso di vivere
nell'istante stesso in cui accadevano.
Foglie vive su un tronco morto.
Forse quel che conta è la linfa.
La sostanza.
L'essenza.
Ricordare, imparare.
Dimenticare, lasciare spazio.
Accantonare.
Vivere.

Non abbassare lo sguardo,
abbiamo quasi finito!

Ora ti prendo la testa tra le mani.
E' la parte più importante.
Grazie per esserti prestato,
mi hai dato la forza di continuare.

Vorrei che tu vedessi come sanno amare, come lo sguardo illumina i punti in cui si rispecchia.

Di quella luce che si accende ai sentimenti.
Scommesse dettate dal cuore
scommesse su cui puntare tutto.
Scommesse senza ragione,
scommesse perse tante,
ma meno di quelle ancora da giocare.
Scommesse oneste, giocate per giocare,
se si vince tanto meglio.
Mettendo sul tavolo quel che c'è,
poco importa se davanti c'è un baro:
lui ha già perso per scelta.

Luce che cerca uno specchio
per potersi abbagliare.
Luce che cerca una direzione,
luce che esplora.
Luce che ama se stessa
perchè si è già vista.
Luce che si cerca.
Luce che ti guarda attraverso,
ti mette a nudo,
ti fa trasparente.
Luce che si sa rigenerare,
non può spegnersi,
ormai è accesa.

Occhi che danno tutto quel che possono:
un riflesso.

Hai capito?
Hai capito, ora?
Hai capito cosa sono?
Hai capito cosa sei?

E' solo un uomo.

Ed è già dentro di te.